



LE ALPI OROBIICHE

BOLLETTINO
MENSILE DELLA
SEZIONE DI BER-
GAMO DEL CLUB
ALPINO ITALIANO

A. PICCARDI

HOTEL MODERNO -- Bergamo

IL SOLO DI PRIMO ORDINE

GRANDE RISTORANTE

CONCERTI * * *

NUOVA DIREZIONE

ISTITUTO POPOLARE DI CREDITO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA
a capitale illimitato

Sede in BERGAMO - Via xx Settembre, 31

Agenzie:

BERGAMO ALTA (Piazza Garibaldi)

S GIOVANNI BIANCO e OLMO

AL BREMBO :: :: :: :: ::

Corrispondente della BANCA D'ITALIA

Eseguisce qualunque operazione
di Banca

" BITTER CAMPARI „

L'APERITIVO

" CORDIAL CAMPARI „

LIQUOR

* * *

VERMOUTH TORINO

BIANCO

SPUMANTE ITALIANO

GANCIA

* * *

Rappresentante Depositario

EDOARDO MILESI - Bergamo

Borgo S. Caterina, 66 - Telefono 13-13

Credito Commerciale

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 15.000.000 - interamente versato

BERGAMO - CREMONA - MILANO -
PAVIA - CASALBUTTANO - CASAL-
MAGGIORE - COLOGNO - CREMA
LODI - SORESINA - TREVIGLIO

Annico - Belgioioso - Caravaggio - Chignolo Po
- Corteeolona - Pescarolo - Romanengo - S. Gio-
vanni in Croce - Sesto Cremonese - Soncino
- Vescovato.

Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco
di Napoli e del Banco di Sicilia

Autorizzato al Commercio dei Cambi
OPERAZIONI DI BANCA - Cambio e Borsa

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Società Anonima Cooperativa di Credito
a capitale illimitato

CAPITALE SOCIALE L. 879.000

FONDO DI RISERVA L. 2.362.484,18

Depositi a risparmio al 31 Dicembre 1922 L. 91.638.769,53

Sede in BERGAMO - Via Paleocapa, 4

con succursali in Piazze Pontida, 2, in Borgo

Palazzo - Piazza S. Anna - Ufficio Cambio,

Viale Roma, 16 ed Agenzie nei prin-

cipali centri della Provincia

FA TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA,
con servizio di cambio di valute estere

Speciali condizioni sono fatte alle Casse
Rurali, Casse Popolari ed alle altre istituzioni
Cooperative e di Previdenza della Diocesi e
Provincia di Bergamo.

Grande Albergo Concordia

Viale Roma - BERGAMO - Telefono 90

Casa di Primo Ordine

Vicino a tutte le Stazioni Ferroviarie

BAR - SALONI - BIGLIARDI

Riscaldamento a Termofissione

Proprietari: MAMOLI, MARCHIO' & C.



RIFUGIO BERGAMO

(già Rifugio del Principe)

« Alto Adige »



SOMMARIO. • 1. Il Rifugio Bergamo. — 2. Tempo galantuomo. — 3. La settimana alpina del Turismo Scolastico. — 4. I nuovi orizzonti del C. A. I. — 4. L'attività del C. A. I. — 5. Comunicato.

Il Rifugio Bergamo

Nel numero del mese scorso, parlando dell'attività che il C. A. I. ha compiuto e sta compiendo pro Rifugi dell'Alto Adige, attraverso la commissione apposita nominata dalla Sede Centrale del nostro sodalizio, non a caso chiudevamo che la relazione si doveva intendere pubblicata *anche quale preparazione dei soci bergamaschi del C. A. I. all'attuazione di un progetto che la Direzione Sezionale aveva in corso di svolgimento.*

Oggi, ad un mese da quella comunicazione, possiamo uscire dal riserbo e dar conto ai soci di quel che abbiamo fatto.

Diremo subito che a imitazione di alcune fra le principali Sezioni consorelle quali, Roma, Venezia, Firenze, anche la nostra aveva appuntata la propria attenzione su di un Rifugio dell'Alto Adige, rifugio che fosse in tutto degno del luminoso passato della nostra veterana Sezione e dell'attuale sua importanza, ed anelava ad averlo assegnato dalla Com-

missione summenzionata, anche allo scopo di ribattezzarlo nel nome glorioso della nostra città.

La scelta era caduta sul rifugio del Principe, già Gresleiten-hütte, magnifica costruzione a tre piani, situato alla testata di Val Ciamin nel gruppo del Rosengarden, in uno dei più bei luoghi alpestri del mondo.

Ma la difficoltà di ordine finanziario, al conseguimento di così ambito scopo, era forte, imperocchè la Commissione fissava nella somma di L. 25.000 il rimborso delle spese sostenute per la riattazione di quel rifugio dai danni della guerra, e malgrado si trattasse di somma assai modesta di fronte all'importanza dell'acquisto, la nostra Sezione, come tale, non era in grado di fronteggiarla.

A questo riguardo è utile far notare che fu sempre ed è tuttora titolo d'onore della nostra Sezione, quello di approfondire le proprie risorse economiche, quasi per intero, nel mantenere in efficienza i propri

rifugi alpini, nel continuamente migliorarli e nel crearne di nuovi fino alla completa costellazione delle nostre Orobie, avvenuta l'anno scorso colla inaugurazione del Rifugio Fratelli Calvi.

Ed il compito non è finito imperocchè si avanzano già nuove esigenze e nuovi progetti di ampliamenti, dovuti in gran parte al sempre crescente numero di soci, ma anche all'aumentata affluenza ai monti di gente di ogni classe che trova nei nostri rifugi la base indispensabile per mandare ad effetto le loro imprese, anche se generalmente scarseggia la meritata riconoscenza verso la nostra grande istituzione.

Ma se la Sezione non si trovava in grado di sobbarcarsi alla spesa necessaria, poteva ben supplirvi la generosità dei soci, e fu a questo partito che la Direzione Sezionale volse la propria attenzione.

Deliberò adunque di aprire una sottoscrizione a fondo perduto fra i soci del C. A. I., e nel contempo, allo scopo di poter ricevere in consegna ancora durante l'attuale stagione il nuovo rifugio che pertanto verrà ad assumere il nome di *Rifugio Bergamo*, si diede attorno a trovare amici di buona volontà che *anticipassero* la somma occorrente,

La sottoscrizione viene aperta con questo stesso numero del Bollettino, e ad essa sono chiamati a parteciparvi largamente tutti i soci cui sta a cuore, l'onore della Sezione e quello della loro città, e non v'è dubbio che ancora una volta, come sempre, il risultato sarà pari al bisogno.

Dopo di che è opportuno dire poche parole sul Rifugio che ci apprestiamo a ricevere in consegna.

Si tratta di un rifugio-albergo a tre piani, completamente e decorosamente ammobiliato, con cantine, saloni, una ventina di stanze da letto con 40 letti ed

altri 22 pagliericci, locali per guide, ecc. in ottimo stato di conservazione.

Vi si accede da *Tires* a pochi chilometri da Bolzano in circa 4 ore di sentiero segnato. Trovasi a 2165 mt. di altezza sul l. d. m. nel centro delle Dolomiti.

Da qui si passa comodamente ai seguenti rinnovati rifugi, e cioè:

al Rifugio Monte Pez	in circa ore 3
al Rifugio Alpe Siusi	» » » 2
al Rifugio Vaiolè	» » » 1,3½
al Rifugio Antermoia	» » » 3

per sentieri segnati.

Il nuovo Rifugio Bergamo data da pochi anni prima della guerra e venne fatto costruire dalla Sezione di Lipsia del Club Alpino Tedesco Austriaco.

In forza del trattato di pace venne acquisito all'Italia assieme agli altri rifugi delle terre liberate, e quindi dal Ministero della Guerra passato in gestione al C. A. I.

Il Rifugio è aperto da fine Giugno a fine Settembre e vi funziona inappuntabile servizio di albergo con personale che parla la nostra lingua.

Le tariffe sono concordate e quindi modiche, i soci del C. A. I. vi godono congrui vantaggi, e vige ed è fatto scrupolosamente rispettare un regolamento compilato dalla Sede Centrale del C. A. I.

Questo il rifugio-albergo che la Sezione di Bergamo si appresta ad assumere in gestione e del quale si onorerà di averne cura e di mantenerlo in piena efficienza e ad eternare lo scopo pel quale venne costruito, che è quello di facilitare ai soci della grande associazione nazionale che è il Club Alpino, ed al pubblico, le ascensioni alpinistiche in quella meravigliosa zona, offrendone ottima e comoda base.

Al Rifugio BERGAMO

Il Consiglio Direttivo della Sezione ha deciso di indire per la fine di Agosto, e più precisamente nei giorni dal 26 al 30 Agosto, una gita nell' Alto Adige, nella zona delle Dolomiti, allo scopo di visitare e prendere in consegna il nuovo :

RIFUGIO BERGAMO

compiendovi la funzione del battesimo nel nome della nostra città, e di compiere escursioni e ascensioni nel gruppo del Rosengarden.

I particolari del programma verranno in questi giorni deliberati e annunziati sul libro delle Gite in Sede.

Gli amici di fuori che desiderassero conoscerlo ne facciano domanda alla Presidenza con cartolina e tosto verranno favoriti.

Sottoscrizione pro Rifugio « BERGAMO »

È aperta la sottoscrizione « Pro Rifugio Bergamo » in Alto Adige.

Si fa vivo appello a tutti i Soci perchè concorrano a dotare la Sezione di uno dei più bei rifugi alpini dell'Alto Adige, che il valore di tanti bergamaschi strappò al nemico, conquistandoli alla Patria ed all'alpinismo italiano.

Perolari Francesco, Presidente	L. 100
Corti Avvocato Cav. Antonio,	
Vice Presidente	» 100
Boyer Alfredo, Consigliere . . .	» 100
Sesti Enrico, »	» 100
Gennati Avvocato Domenico.	
Consigliere	» 50
Pansera Avvocato Giulio Antonio	
Consigliere	» 50
Chisoli Pietro, Cassiere	» 50

Tempo Galantuomo

LETTERA APERTA ALL'ON. PRESIDENTE GRAND' UFF. E. A. PORRO

Abbiamo sott'occhio la vostra relazione sulla questione S. U. C. A. I. al Consiglio Direttivo convocato in Vicenza il 4 Maggio 1924 e non contenti di una prima lettura, l'abbiamo voluto riassaporare in una seconda e per qualche punto anche in una terza. Come se si trattasse di vino prelibato che il bevitore ghiottone assapora a piccole dosi per godere più a lungo del piacere che gli procura.

Veramente a tutta prima abbiamo creduto di equivocare, di leggere male, di avere fra le mani i numeri di Novembre e Dicembre 1920 e di Gennaio,

Febbraio, Aprile e Maggio 1921 del nostro Bollettino Sezionale: ma poi, anche per differenze esteriori e tangibili, abbiamo dovuto persuaderci che sotto i nostri occhi stava il N. 6 del 15 Giugno 1924 del « Comunicato Mensile della Sede Centrale ».

Che dire poi, quando giunti alla fine della nostra lettura, vi abbiamo veduto sotto il vostro nome? Questa volta la stropicciata che ci siamo data agli occhi per assicurarci di essere ben svegli, per poco non ce li ha fatti schizzare dall'orbita.

Se li ricorda quei nostri articoli

sulla questione della S. U. C. A. I. e le discussioni animate, qualche volta ostili intorno alla vexata quaestio?

La polemica scatenatasi a seguito di una parola, introdotta all'art. 2 del progetto del nuovo statuto a delimitare la giurisdizione delle sezioni, e nella quale voi avete voluto vedere un'insidiosa e sleale minaccia alla S. U. C. A. I. ci ha trovati l'uno contro l'altro armati, noi per la S. U. C. A. I. quale doveva essere fino dalle sue origini, voi per una S. U. C. A. I. libera, autonoma, avente col C. A. I. il tenue legame di una iscrizione a quota di favore, e nulla più.

E per poco non ci siamo fatti cattivo sangue!

Umano quindi il nostro grande compiacimento nel vedere l'avversario di un tempo riprendere la nostra tesi - umano quindi e perdonabile il desiderio di ricordarvi in una forma che se cerca di essere un po' allegra, non vuole essere per ciò meno rispettosa, che quanto avete scritto voi in data 15 Giugno p. p. avevamo già scritto noi sulla fine del 1920 e nel principio 1921.

Certo i nostri scritti non potevano essere convincenti al pari del vostro, sia per la poca nostra autorità, sia perchè, mentre voi parlate in base ai dati forniti dall'esperienza, noi allora facevamo i profeti e fare il profeta è sempre un brutto mestiere. Ragione anche questa che deve farci perdonare di non aver saputo rinunciare all'unica soddisfazione riservata ai profeti, quella di constatare di averla, almeno per una volta tanto, imbroccata.

E come l'abbiamo imbroccata, allora quando (Dicembre 1920) lamentavamo che la S. U. C. A. I. volendo essere sezione a sè e non più di Monza, e reclutando soci sotto diversi titoli ed in tutte le classi sociali e assumendo, coi

gruppi e sottogruppi locali, atteggiamenti di ostilità e concorrenza alle sezioni locali rappresentava un pericolo ed un danno per il C. A. I., così l'abbiamo imbroccata più tardi, allorchè commentando la « soluzione che non risolve » (gennaio 1921) e discutendo « l'eterna questione » (Aprile 1921) o « al di là del referendum » (Maggio 1921) conchiudevamo:

« Finchè c'è tempo si provveda. E la si finisca colle ridicole accuse, sopra tutto con quella stolidissima che siano nemici della S. U. C. A. I. coloro che la vogliono richiamata alla legalità delle sue origini.

La S. U. C. A. I. deve trovare nel C. A. I. tutti gli appoggi e incoraggiamenti quali sono dovuti ad un membro della famiglia particolarmente caro. Ma se l'ambito della Associazione è troppo ristretto per la vastità e l'impazienza dei suoi voli, trovi altre soluzioni che non siano nella bolscevica imposizione delle sue pericolose esuberanze. Solo a queste condizioni l'opera sua potrà essere seguita colla più sincera simpatia e colla più cordiale amicizia ».

Si comprende che tutto quanto venivamo per tal modo scrivendo valse solamente a farci passare quali irriducibili nemici della S. U. C. A. I.

Ora la vostra relazione capita proprio, come il tradizionale cacio sui maccheroni, a dimostrare la verità del nostro assunto, tanto che, *mutatis mutandis* lamenta:

« Che la S. U. C. A. I. ha introdotto il sistema di formare nei principali centri in cui tiene qualche nucleo di soci, degli organismi relativamente autonomi, denominati Gruppi o Consigli, i quali costituiscono un aggregato similare a quelli delle sezioni territoriali del C.A.I. e si preoccupano di fare una intensa

ALBERGHI RACCOMANDATI

dalla Sezione di Bergamo
del CLUB ALPINO ITALIANO

Bergamo - Hotel Moderno - (V. inserz.)

Hotel Concordia (idem)

Gran Ristorante Nazionale (idem)

Bondione - Albergo Cascata (idem)

CHIAVENNA - Hotel National di fronte alla Stazione ed all'Ufficio Auto V.
Spuga e Maloja - Garage - Riscaldamento - Telo.

CAMPODOLCINO - Gran Hotel Poste Centro estivo e di sports invernali -
Off. postale e telefon. - Luce elettrica - Termosifone

CANTONIERA PRESOLANA - Albergo Franceschetti Luce elett.
- Termosifone - Sconto ai soci del C. A. I.

OLTRE IL COLLE - Hotel Moderno Di primo ordine
e Latta - Centro gite - Garage. - Cura climatica

BRANZI - Albergo Monaci Ristorante - Garage - Scu-
L. MONACI. deria - Pr. pr. conduttore

Roncobello - Gran Hotel Roncobello
(V. inserzione)

S. PELLEGRINO - Hotel Papa con dépendance - Pro-
- Il più antico - Completamente rimodernato. priet. Vittorio Dadda

SCHILPARIO - Albergo Alpino Centro di escursioni
e sports invernali -
Comfort moderno. Sconto 10 0/0 prezzi alla carta e
50% sulle pensioni ai soci del C. A. I.

VALDA TALEGGIO - Albergo Mangili Splendido sog-
giorno in cent-
prealpino - Comfort moderno - Ottimo trattamento.

LECCO - Albergo Mazzoleni Lungo Lago - rimpetto
all'imbarcadere - Ogni
Comfort moderno.

SOCIETÀ RIUNITE TRASPORTI

ANGELO SALA - GIACOMO BENINI

SEDE Via Angelo Mai, 19 - Telef. 26

AGENZIA Via T. Tasso, 6 - » 60

per la vendita dei biglietti delle Fer-
vie dello Stato - Ferrovia di Valle Se-
riana e di Valle Brembana - Ferrovie
Federali Svizzere - Agenzia della Na-
vigazione Generale Italiana - La Ve-
loce - Lloyd Italiane.

Corrispondente dell' "ENIT,,

TRASPORTI per l'interno e per l'estero -
Grandi magazzini raccordati di nuovo
impianto.

DEPOSITI e ASSICURAZIONI

Albergo Roncobello

ALTA VALLE BREMBANA

. . . METRI 1040 sul livello del mare

Casa di primo ordine

*Comfort Moderno - Cura
climatica e lattea - Garage
- Lawn tennis - Centro turistico
e alpinistico - Pensione*

DIRETTORE:

BRADELLI LUIGI - Via Legnano, 4 - Milano

Aperto da LUGLIO a SETTEMBRE

Albergo Cascata

BONDIONE (m. 900 s. l. m.)

Aperto tutto l'anno - Splendido centro

*alpinistico - Recapito guide e
portatori - Custode chiavi dei
Rifugi alpini CURÒ e COCA*

ALLOGGIO PER 30 PERSONE

PREZZI MODICI

Conduttore Proprietario

BONACORSI SIMONE

MAGLIE
CALZE
BERRETTI
GUANTI

Maglificio Alboini

VIA XX SETTEMBRE, 42

BERGAMO

∴ TELEFONO N. 12-40 ∴

Mobilificio

F. M. Testa

Bergamo

Mobili d'arte e di studio semplici

Società in accomandita semplice

Capitale versato L. 625.000

Premiato Calzaturificio

ARTURO REDAELLI & C.

DI ARTURO REDAELLI

BERGAMO

Via XX Settembre, 43 - Telefono 6-68

Via Torquato Tasso, 20 - 12-72

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Sconti speciali ai Soci del C. A. I.

Commercio Legnami con Segheria

Fratelli ARIZZI fu DOMENICO

OLMO AL BREMBO

PRODUZIONE LEGNAMI

DA COSTRUZIONE

E D'OPERA

propaganda in luogo per la ricerca di nuovi soci, reclutandoli in qualunque categoria di persone... Fatto che da sè solo costituisce un' anomalia per non dire una vera assurdità ed è intollerabile ».

« Che il male è ancora più grave perchè la S. U. C. A. I. non ha un regolamento suo proprio, inquadrato nelle disposizioni statuarie, sottoposto all'approvazione del Consiglio e non ha neppure un regolare e normale funzionamento dei suoi organi rappresentativi, mediante periodiche convocazioni, deliberazioni ed elezioni di assemblea.

Che il prevalere di siffatto indirizzo è stato in questi ultimi tempi accentuato in tali proporzioni e con tali modalità da creare uno stato di acuto malessere in una sezione del C. A. I. ossia nella sezione di Trieste, il cui caso è definito *gravissimo* ecc. »

Conseguentemente la vostra relazione, Onorevole Presidente, conchiude con delle proposte, che ci sembra già di aver letto in un certo ordine del giorno, col quale voi stesso vi eravate illuso un tempo di avere salvato la situazione.

In altre parole voi proponete, o meglio riproponete :

dei limiti rigorosi al reclutamento dei soci della S. U. C. A. I. ;

il ritiro di tutte le tessere per la loro sostituzione a seconda delle nuove discipline (Fu un tempo però che il Presidente della Sezione di Milano e Vice Presidente della Sede Centrale rilasciava a centinaia tessere in bianco alla S. U. C. A. I. ;

che venga presentato alla Sede Centrale per la sua approvazione il testo del nuovo regolamento :

Quali saranno i risultati pratici dell'applicazione di queste proposte, dato che le stesse vengano approvate, noi non

sappiamo ; nè ci sentiamo abbastanza lusingati del nostro successo di profeti qui constatato, per tentare un nuovo esperimento.

Certo è che noi siamo più che mai dell'avviso : che l'unico modo per risolvere definitivamente la questione, sarebbe stato quello di restituire la organizzazione della S. U. C. A. I. alle sue origini.

Ad ogni modo il tempo galantuomo dirà ancora la sua ultima parola.

Intanto la Sezione di Bergamo, prendendo atto di quanto sta scritto nella ricordata relazione, spera che non sarà solo l'On. Presidente Gr. Off. E. A. Porro a renderle doverosa giustizia,

Ossequi.

LA SEZIONE DI BERGAMO DEL C. A. I.

Avevamo già pronta questa lettera aperta, quando avvenne a Milano la nota riunione del 6 Luglio durante la quale venne anche trattato il problema S. U. C. A. I. E se la discussione non è stata condotta a fondo, ha però servito a dare agli intervenuti la sensazione del come la vexata quaestio sia sentita e prospettata dalle parti, e fin dove le stesse siano ragionevolmente disposte di arrivare per risolverla.

Noi, ottimisti, abbiamo fiducia che la commissione incaricata di trovare la via d'accordo, saprà portare alla prossima assemblea delle proposte pratiche tali da poter finalmente catalogare nel passato le beghe su tale spinoso argomento.

Questo però non toglie che se la Sezione di Bergamo sarà la prima a plaudire all'accordo raggiunto, su basi tali da essere poi rigorosamente rispettato, senta oggi il vivo desiderio di rivendicare pienamente l'atteggiamento assunto in passato anche su questa questione, malgrado le sia valsa la più accanita delle opposizioni da coloro che tengono oggi nelle mani il mestolo del sodalizio.

I nuovi orizzonti del C.A.I.

Tutti i soci che seguono con qualche passione lo sviluppo della nostra associazione nazionale, hanno notato che non per nulla viviamo in un'epoca di rinnovamento, e anche il C. A. I. che dalla guerra a questa parte ha visti più che triplicati i propri soci, e quindi aumentate e modificate le esigenze della vita interna del sodalizio, si trova alle prese con problemi nuovi imposti dalle circostanze, e che da tempo formano oggetto di discussioni non di rado abbastanza vivaci, sui bollettini e sulle pubblicazioni sezionali.

Tutti sono d'accordo essere ormai tempo che al rigoglioso sviluppo del sodalizio faccia seguito un organamento sociale adatto alla nuova epoca.

Allo scopo di rivedere l'attuale carta costituzionale del C. A. I. ed apportarvi quei ritocchi imposti dai mutati tempi, tanto il Consorzio delle Alpi Occidentali che comprende le Sezioni di Aosta, Asti, Biella, Chivasso, Cuneo, Domodossola, Novara, Savona, Saluzzo, Susa e Torino, quanto la Sezione di Milano, avevano delegato il compito a due distinte commissioni le quali in un primo tempo avevano preparati dei promemoria che invero collimavano assai poco. Ma continuando la loro opera, animati dalla buona volontà, i due enti trovarono, cosa che a tutta prima sarebbe sembrata assai difficile, una larga base di accordo, che si affrettarono a raccogliere in un programma e domenica 6 luglio chiamarono a Milano la rappresentanza di

numerose Sezioni per discuterlo colla dovuta ampiezza.

E diciamo subito con compiacenza, che all'infuori di qualche nota stonata di rappresentanti i quali evidentemente in buona fede vorrebbero snaturare le funzioni del C. A. I., la quasi unanimità dei convenuti si trovò d'accordo su postulati che riceveranno certamente la loro sanzione all'assemblea dei delegati del 31 prossimo agosto a Vicenza.

La nostra Sezione vi era regolarmente rappresentata, ed ecco qui per sommi capi quanto è stato concordato :

Compiti della Sede Centrale :

1. Alta sorveglianza sulle opere delle singole Sezioni perchè si svolgano nell'orbita dello Statuto e sui rapporti fra Sezione e Sezione. Alta sorveglianza però intesa come coordinamento, riservata alla Sezione l'autonomia di ogni iniziativa locale.

2. Delimitazione delle zone di competenza delle singole Sezioni, limiti pel reclutamento dei soci delle singole sezioni, azione di intesa fra quelle sezioni aventi interessi particolari in una medesima zona montana.

3. Redazione della Rivista Mensile, del Bollettino Annuale e dell'Annuario Alpinistico Italiano, nonchè continuazione alacre della compilazione della Guida di *Monti & Italia*, quest'ultima da mantenere affidata alle sezioni ed ai soci più specificatamente competenti.

4. Studio dei problemi riferentisi a lavori alpini e richiesta di contributo

da parte dello Stato per quegli speciali compiti eccedenti i limiti programmatici e le forze del sodalizio.

5. Formazione di un piano regolatore per la costruzione di nuovi rifugi necessari, e sovvenzioni alle Sezioni costruttrici; in pari tempo autorità di veto per opere alpine non ritenute necessarie.

6. Organizzazione su base nazionale del corpo guide e portatori; uniformità di libretti, distintivi, regolamenti, demandandone la sorveglianza a Consorzi internazionali.

Altri problemi come quello della quota da corrispondere alla Sede Centrale e di deliberazioni relative alla sistemazione della S. U. C. A. I. vennero d'accordo demandati il primo ad un migliore studio dei bilanci della Sede Centrale, il secondo a una commissione composta dal Dott. Canuto di Torino, Avvocato Operti della S. U. C. A. I. e On. Mauro della Sezione di Milano perchè studi un *modus vivendi* tale da dare all'annosa questione una soluzione soddisfacente sia per gli universitari sia per tutti gli altri soci del C. A. I., atta a togliere una buona volta gl'inconvenienti fin qui lamentati. La trama di questo «*modus vivendi*» fu anzi discussa e giova essere ottimisti sui risultati.

Il C. A. I. dovrà mettere la Stazione Universitaria nella condizione di vivere e di prosperare nello svolgimento di quelle multiformi attività che la fanno particolarmente apprezzata. Da qui lo stabilire una giusta quota da corrispondere alla Sede Centrale da ogni socio, nonchè i diritti ed i vantaggi che ad ogni socio ne derivano.

La S. U. C. A. I. abbandonate una buona volta decisamente quelle che si convenne chiamare le soprastrutture di guerra, come *soci juniores* ed *amici*, e

riservato il suo campo d'azione ai soci studenti appartenenti alle Università e scuole superiore equiparate, rientri nella famiglia del C. A. I. ossequiante agli obblighi statutari.

Noi saluteremo con gioia la risoluzione della ormai troppo vecchia questione, e i delegati di Bergamo saranno a Vicenza il 31 Agosto a dare il loro modesto contributo di voti a quella soluzione che contempererà col riconoscimento di maturate nuove esigenze alla stazione Universitaria la sua convivenza pacifica sotto le paterne ali del C. A. I.

LA SETTIMANA ALPINA DEL TURISMO SCOLASTICO

Come già annunciammo su un precedente numero del nostro Bollettino, anche quest'anno il Turismo Scolastico ha organizzata la tradizionale Settimana Alpina, che ha raggiunto il massimo delle iscrizioni, tanto che con vero rammarico hanno dovuto essere respinte non poche richieste giunte in ritardo. Come al solito la nostra Sezione, che si vanta di aver sempre favorito la benemerita istituzione che all'infuori di ogni vincolo di società mira a far conoscere ed amare ai giovani la Montagna quale educatrice del cuore e dell'animo, ha deliberato di concedere anche quest'anno l'uso del proprio rifugio Curò al Barbellino alla Commissione di Turismo Scolastico.

Si porta pertanto a conoscenza dei soci e degli interessati tutti che dal giorno 27 Luglio al giorno 3 Agosto il rifugio Curò rimane riservato alla Direzione Sezionale e per essa alla «Settimana Alpina» della Commissione di Bergamo del Turismo Scolastico.

L'attività del C.A.I.

(Continuazione numero precedente)

Nella primavera del 1919 nessuna decisione era stata presa in merito alle richieste del Club Alpino, che pure avevano tanto carattere d'urgenza. L'Autorità Militare ritenne perciò opportuno d'intervenire a salvaguardare la conscrizione di quanto ancora c'era di buono nei rifugi facendoli presidiare dalle truppe.

Alle citate richieste del C. A. I., per ottenere la cessione in consegna dei rifugi, s'aggiunsero nell'agosto del 1919 analoghe proposte fatte dall'allora Governatorato Civile di Trento, ma purtroppo le decisioni tanto invocate da ogni parte non vennero.

Nel frattempo, l'iniziata smobilitazione e il conseguente congelamento di classi, la riduzione e scioglimento delle unità che in un primo tempo occupavano l'Alto Adige, costrinsero l'Autorità Militare a togliere le truppe che presidiavano i rifugi. Fu invece intrapresa una sorveglianza a mezzo di pattuglie, frequenti in un primo tempo, e più rare poi, che avrebbero dovuto curarne l'integrità. I risultati di tale sorveglianza, come d'altronde era stato previsto, non furono però molto fruttuosi.

La guerra aveva evidentemente portato un cambiamento di coscienza anche nei buoni valigiani d'un tempo poichè cessata l'occupazione dei rifugi, si dovette assistere ad una fioritura di furti, di vandalismi e devastazioni di tale patrimonio. Passava così tutto il 1919, senza che alcuna decisione fosse presa in merito all'importante problema.

Nel maggio 1920 il Club Alpino Italiano vivamente preoccupato della soluzione del problema, rivolgeva richiesta all'Ente Nazionale Industrie Turistiche, affinché volesse dare la sua collaborazione intesa a sollecitare la definizione delle pratiche in corso a tale oggetto. All'uopo, un incarico dell'Enit, conoscitore della questione, verso la metà di giugno prendeva contatti coll'allora Commissariato Generale Civile di Trento, che, come noto, aveva poteri su tutta la Venezia Tridentina, e col Comando del 7° Raggruppamento Alpini di Bolzano, al quale

era deferita la sorveglianza di tutti i rifugi dell'Alto Adige.

L'Enit e per esso il suo rappresentante, aveva un progetto tutto proprio, tendente a risolvere, sia pure in via provvisoria la questione: tralasciare d'insistere presso le Autorità Centrali, per fare invece proposte alle Autorità locali direttamente interessate.

Nei contatti avuti colle locali Autorità Civili e Militari le richieste del rappresentante dell'Enit conchiudevano:

1. « Premesso che il passaggio di proprietà in conto riparazioni, od altrimenti, maturerà insieme alla più ampia questione generale dei risarcimenti, non è possibile pensare per il momento ad una definitiva sistemazione della questione dei rifugi ».

2. « Poichè urge soprattutto garantirsi di poter superare la stagione attuale e l'invernale prossima, senza ulteriori saccheggi e senza ulteriori deterioramenti degli stabili dei rifugi che sono privi di consegna, sarebbe desiderabile che si potesse in qualche modo aprire al servizio il maggior numero dei rifugi ora chiusi, e malgrado la sorveglianza volante da parte di pattuglie militari, soggetti a continue devastazioni e svaligiamenti ».

Perciò senza pregiudizio della definitiva sistemazione ed assegnazione dei rifugi occorrerebbe provvedere:

a) alla consegna provvisoria di tutti i rifugi, già di Sezioni oltre confine del C. A. A. T. a singoli privati, albergatori o guide, i quali si assumano piena responsabilità relativamente all'ercizio, manutenzione, sorveglianza invernale ecc.;

b) a cedere, pure in provvisoria consegna alle locali Sezioni del C. A. A. T. i rifugi già loro pertinenti e di loro proprietà, ora sotto sequestro dell'Autorità Militare;

c) a restituire i rifugi di proprietà privata ai singoli proprietari, i quali avevano ottenuto tutti nel frattempo la cittadinanza italiana.

Le proposte del rappresentante dell'Enit trovarono consenziente il Commissariato Generale Civile per la Venezia Tridentina, il quale con

SPAZIO RISERVATO

CAPPELLERIA

COCCHI

BERGAMO - XX Settembre, 38



RICCO ASSORTIMENTO DI
CAPPELLI PER UOMO E RAGAZZO

DEPOSITO ESCLUSIVO PER
BERGAMO E PROVINCIA
DEL CAPELLO PANIZZA

SCONTO SPECIALE AI SOCI DEL C. A. I.

Manifatture & Confezioni

Ditta A. COCCHI di E. Adamoli

BERGAMO - Via XX Settembre, 38

Il più fornito magazzino stoffe

NOVITÀ ESTERE e NAZIONALI

Confezioni su misura accuratissime per uomo e signora - reparto speciale diretto dal nuovo Tailleurs Prof. Z. Mazzucchelli specializzato nel taglio moderno e di linea. Abiti sport confezionati con tessuti speciali di nostra esclusività. Deposito impermeabili-abiti, confezionati costumini in ogni misura. Abiti Tailleurs Paletos per signora della rinomata Casa Lamin di Parigi. — Nostra esclusiva importazione.

ALPINISTI !!

:: :: *Nelle vostre provviste non caricatevi di troppa roba inutile* :: :: *Bastano i Biscotti ed il Cioccolato*

SALZA

BERGAMO

VIA XX SETTEMBRE, 26

PREZZI MODICISSIMI

Presso la Sezione

trovansi in vendita distintivi sociali:

grandi per montagna

(tipo ufficiale con scudo) a L. 10;

piccoli per città

(in argento e smalto) a L. 7.

Per questi ultimi si pratica forte sconto alle Sezioni che ne acquistino un certo quantitativo.

SPAZIO RISERVATO



BIRRA SERIATE

Fratelli VON WUNSTER

suo Decreto del giugno, autorizzava Il Comando del 7° Raggruppamento Alpini in Bolzano ad aderire alla sistemazione richiesta dell'Enit.

L'intento dell'Enit dal lato puramente turistico, agli effetti di una pronta rimessa in efficienza, era apprezzabilissimo. D'altro canto ragioni d'indole militare si opponevano ad una simile soluzione, attesa la particolare situazione topografica di taluni rifugi.

Il Ministero della Guerra venuto a conoscenza del provvedimento che stava per attuarsi non ritenne infatti di darvi la sua adesione, per cui il progetto dell'Enit veniva subito e definitivamente sepolto.

Tale iniziativa, è però d'uopo riconoscere, servì a ravvivare la questione alquanto sopita, poichè contemporaneamente al veto posto per l'attuazione del progetto Enit, il Ministero della Guerra ordinava all'Autorità Militare locale di provvedere ad un accurato riesame della questione rifugi, riferendo in merito alla sistemazione difensiva della Regione, indicando quali di essi, in base alla loro ubicazione, avevano carattere di speciale importanza militare e quali potevano ritenersi non interessanti, almeno momentaneamente, agli effetti della sistemazione difensiva.

Da tale studio, elaborato da competenti e valenti Ufficiali di S. M., emerse che rivestivano carattere di speciale importanza militare ben 37 rifugi, di cui:

28 di Sezioni estere del C. A. A. T.,
8 privati,
1 erariale.

Il Ministero della Guerra, esaminato tale studio, dava il suo nulla osta a che i rifugi non aventi importanza militare potessero sistemarsi nel senso indicato dell'Enit, previa quella osservanza di particolari condizioni che avesse ritenuto opportuno il Commissariato Generale Civile per la Venezia Tridentina.

Con disposizione del luglio 1920, detto Commissariato stabiliva che i rifugi di proprietà di privati e quelli già di proprietà di Sezioni locali del C. A. A. T., non aventi importanza militare, che coll'iniziata stagione estiva erano stati aperti al servizio pubblico, pur senza una precisa autorizzazione, fossero lasciati aperti ove le persone a ciò incaricate, fossero state benive, ed avessero offerto le necessarie garanzie che i rifugi eserciti non divenissero covi di propaganda antinazionale.

Coi provvedimenti precennati, di carattere di assoluta provvisorietà, non veniva affrontata

però a tutto l'anno 1920 la soluzione definitiva della questione dei rifugi delle Nuove Provincie.

Un pratico provvedimento.

La costituzione del consorzio fra le maggiori sezioni del C. A. I. di cui è fatto cenno nella presente relazione e della quale trattava il Presidente del Sodalizio nella relazione che accompagnava il bilancio del 1919, rimase purtroppo solo allo studio, in conseguenza anche delle mancate decisioni ministeriali tanto attese e tanto invocate. Ai primi del 1921 si costituì invece una Commissione, emanazione della Sede Centrale, con Sede presso la Sezione di Milano che, presieduta dall'allora V. Presidente del C. A. I. Avv. Prof. E. A. Porro (ora Presidente Generale) aveva il preciso programma di giungere ad ogni costo e il più rapidamente possibile, ad una soluzione che ponesse fine al continuo deperire di un così vasto patrimonio alpinistico.

La Commissione ai primi di febbraio del 1921 si recava a Roma, conferiva col Ministro della Guerra presentandogli un nuovo memoriale, reiterando le precedenti richieste del C. A. I. e ponendo in chiara luce la necessità e l'urgenza di un provvedimento nei riguardi dei rifugi alpini.

Il Ministro della Guerra di fronte ai precisi propositi esposti dalla Commissione, accoglieva senz'altro la proposta fattagli e con suo Decreto del 14 Febbraio 1921, disponeva che tutti i rifugi già di proprietà di Sezioni estere del C. A. A. T. e di altri Sodalizi esteri, fossero ceduti in consegna al Club Alpino Italiano, salvo provvedere a suo tempo alla definitiva assegnazione dei rifugi stessi, in base alle conclusioni cui sarebbero giunte le trattative in corso in dipendenza dei Trattati di Pace.

Per tal modo ai primi di aprile del 1921 venivano iniziate dall'Autorità Militare le consegne al Club Alpino Italiano di tutti i rifugi contemplati nella nota del Ministero della Guerra, ad eccezione di alcuni che per la loro speciale ubicazione, furono poi ceduti alla Regia Guardia di Finanza per l'istituzione di distaccamenti agli effetti dello speciale servizio del Corpo.

Il Ministero della Guerra, contemporaneamente all'atto della consegna dei rifugi al C. A. I. assegnava all'Autorità Militare la somma di Lire 37.000 perchè fosse impiegata nella riattazione di quei rifugi che avevano speciale importanza militare, — quasi tutti quelli occupati

dalla R. Guardia di Finanza. Qui è d'uopo mettere in rilievo la bell'attività dimostrata dai Reparti del 6° Alpini, che dalla somma assegnata, ben tenue in confronto ai grandi bisogni seppero trarre il massimo rendimento.

Risolta così, sia pure in via provvisoria, la questione per la parte che si riferiva ai rifugi di proprietà di Sezioni di Sodalizzi esteri, rimaneva pur sempre da prendersi una decisione nei riguardi di quelli già di Sezioni locali e di privati.

Per questi intervenne un provvedimento del Commissariato Generale Civile di Trento in data 11 giugno 1921 col quale veniva disposto che, senza pregiudizio di diritti di proprietà riservati allo Stato Italiano, in base ai Trattati di Pace, ed in considerazione della necessità di sistemare sia pure in via provvisoria la questione dei rifugi alpini, l'Autorità Militare locale provvedesse:

a) alla consegna ai già proprietari, ora cittadini italiani, dei rifugi di proprietà privata;

b) alla provvisoria consegna ad incaricati benevisi dei rifugi già proprietà di Sezioni locali del C. A. A. T. Conchiudeva quindi il Decreto del Commissariato Generale Civile: « gli incaricati per l'esercizio e la custodia di questi ultimi, potranno essere anche membri delle cosiddette Alpenverein, ma in tal caso non come rappresentanti delle Alpenverein stesse che questo Commissariato non ha mai riconosciuto e non riconosce, ma come incaricati e fiduciari dell'Autorità, alla quale rispondono direttamente e dovranno in ogni caso restituire i rifugi stessi ad ogni richiesta.

Pertanto con l'attuazione dei provvedimenti del Ministero della Guerra e del Commissariato Generale Civile, i rifugi alla fine del 1921 risultano così assegnati:

1. I rifugi già di Sezioni estere di Sodalizzi esteri ceduti in consegna al Club Alpino Italiano ad eccezione di alcuni presidiati dalla Regia Guardia di Finanza.

2. I rifugi di proprietà di privati restituiti ai già proprietari divenuti cittadini italiani;

3. I rifugi già di Sezioni locali del C. A. A. T. e di altre Associazioni, in provvisoria consegna ai fiduciari benevisi.

L'opera del Club Alpino Italiano e la sistemazione giuridica dei rifugi.

Come si è detto, le incertezze per una qualsiasi assegnazione sia pur provvisoria, portarono conseguenze gravissime nella consistenza dei rifugi, giacchè la mancanza di un preciso pro-

prietario, invogliò valligiani entro e fuori confine ad asportare colle conseguenti devastazioni, quanto di buono trovavasi ancor negli edifici. L'opera di riordinamento si presentava perciò per il Club Alpino Italiano gigantesca ed impari alla sua potenzialità finanziari.

Si trattava però di affermare il principio della sovranità italiana sui rifugi delle Terre Redente: affermazione, a cui il massimo Sodalizio Alpinistico Italiano non volle venir meno a nessun costo.

La Commissione del C. A. I. delegata alla riorganizzazione dei rifugi, non si sgomentò di fronte alla vastità del problema. Furono immediatamente presi in esame 10 rifugi alberghi e riordinati alla meglio, funzionarono nell'anno 1921 con servizio inappuntabile. Essi sono:

- Rifugio Altissima (Stettinerhütte)
- > Similau
 - > Payer (Payerhütte)
 - > Vertana (Düsseldorferhütte)
 - > Passo Poma (Schlüterhütte)
 - > Cisles (Regensburherhütte)
 - > Passo Caronelle (Kölnherhütte)
 - > Passo Principe (Grasleitenhütte)
 - > Forcella di Neves (Chemnitzherhütte)
 - > Vaiolèt (Vajoletthütte)

Questo fu il primo passo del Club Alpino Italiano. Ma fu un passo affrettato, compiuto sotto la preoccupazione dell'imminenza della stagione estiva e, la ristrettezza del tempo e dei mezzi, avevano impedito un riordinamento con la cura desiderata.

Il Club Alpino Italiano, col giusto merito d'aver dato vita ai dieci rifugi sopra accennati, poteva pure invocare a sè il merito di aver imposta e avviata la soluzione dell'importante problema. Difatti l'esercizio dei dieci rifugi di Sezioni estere, dovuto esclusivamente alle proprie iniziative, rese possibile l'esercizio di numerosi altri rifugi per opera di privati e di Sezioni di Sodalizzi alpinistici locali; quali il Sella, il M. Pez (Schlernhäuser), il Corno del Renòn di Sopra e di Sotto (Rittnerhornhaus u. Unterhornhaus), la Casa Tre Vie (Pemmern), l'Oltr'Adige (Ueberetscherhütte), la Plose (Ploschhütte), il Pian di Coronas (Kronplatzhaus), il Monte Cavallo (Rosskopfhütte), la Cima Fiammante (Lodnerhütte la Cima Ivigna (Ifingerhütte) ecc. ecc.

Passata così la stagione estiva 1921, il Club Alpino Italiano poteva con la disponibilità di tempo necessario, preparare un più completo programma per la stagione 1922.

Il nome del Sodalizio Alpinistico Italiano non doveva essere meno apprezzato di quanto lo erano stati i sodalizzi stranieri affini nelle Nuove Provincie. Era pertanto necessario che l'opera fosse intrapresa colla massima serietà e che ai nobili propositi seguissero altrettante opere concrete.

La Commissione informò difatti la sua iniziativa a tale concetto e la stagione estiva del 1922 vedeva ben ventidue rifugi-alberghi aperti al pubblico con inappuntabile servizio, oltre a sei senza servizio continuativo. Tutti sotto veste di perfetta italianità.

I lavori di riattamento eseguiti nei detti rifugi furono assai vasti, sia per la parte che si riferisce al riordinamento degli stabili, sia per la dotazione dell'arredamento. Negli stabili furono rinnovati quasi totalmente gli infissi, parte dei pavimenti e dei soffitti, rifatti gli imbianchi, rimessi tutti i vetri, verniciati a nuovo le serrament, ricollocate le cucine economiche, riordinati i tetti, canali di gronda, tubazione per la condotta dell'acqua ecc. Gli arredamenti furono rimessi a nuovo, riordinato il mobilio (sedie, tavoli, letti, specchi ecc.), rifatte le dotazioni di coperte, di biancheria, vasellame di cucina, stoviglie; collocati i regolamenti rifugi in quattro lingue e le altre tabelle delle norme da osservarsi nei rifugi, esposti in eleganti cornici ritratti delle LL. MM., issata la bandiera nazionale per tutto il periodo d'esercizio.

Questa in succinto l'attività svolta dalla Commissione durante la stagione lavorativa 1922.

L'opera della Commissione continuò nel 1923 portando i rifugi con servizio di albergo a 24 e a 6 quelli senza servizio di cui:

In Alto Adige	13 e 4	>	>	>
Nel Trentino	4 e 2	>	>	>
Nell'Ampezzano	3 e —	>	>	>
Nella Venezia Giul.	4 e —	>	>	>

ed avviando la ricostruzione di altri quattro rifugio Vedrette Giganti (Kasselerhütte), il rifugio Croda del Becco (Egererhütte), il rifugio Val Martello (Zufallhütte), rifugio alla So'dana (Schaubachhütte), di cui i primi due saranno pronti per l'esercizio nella prossima stagione 1924. Oltre a ciò la Commissione ha dato forte impulso al riordinamento e segnalazione dei sentieri, ben coadiuvata in ciò dalle truppe del 6° Reggimento Alpini.

Era convinzione di molti che gli italiani non avrebbero fornito neppur lontanamente un

movimento sufficiente alla maggior parte dei Rifugi. Orbene, tale convinzione si può ritenere oggi inconfutabilmente smentita dai fatti, se si osserva che n l solo Alto Adige nell'ultima stagione estiva i rifugi eserciti dalla Commissione furono frequentati da ben 6350 italiani. Se si tien conto poi dei turisti, che non segnarono il loro nome sui libri visitatori e di quelli che si recarono nei rifugi gestiti dai privati e in quelli già di proprietà di Sezioni locali del C. A. A. T., (21 i primi e 14 i secondi) tale numero si potrebbe con certa ragione raddoppiare. A smentire le previsioni di molti sulla minor frequenza degli italiani nella visita ai rifugi, ha indubbiamente contribuito la forte tendenza all'alpinismo sviluppatasi nel dopoguerra fra la nostra popolazione. Tutto sommato, è oggi confortante constatare, come l'opera della Commissione sia stata altamente apprezzata dagli appassionati della montagna, apprezzamento che si è estrinsecato nell'affluenza dei connazionali ai rifugi con conseguente valorizzazione economica e più ancora risolvendosi in una magnifica affermazione di italianità anche nel campo dell'alpinismo.

Fortunatamente il Club Alpino Italiano, collo spirito nazionale che lo ha sempre distinto, non si fossilizzò in formalismi di procedura, e non esitò ad impiegare la forte somma, raccolta fra soci generosi, oblatori e sostenitori, che supera oggi le Lire 200.000, pur di far rinascere quel prezioso patrimonio che, per virtù soprattutto degli scomparsi e supersiti della Grande Guerra, dovrà ineluttabilmente un giorno divenire proprietà nazionale.

La soluzione giuridica, attesa fino dal 1919, non si concluse purtroppo ancora. Decreto Legge 10 Maggio 1923 n. 1118 che volle regolare la sorte dei beni ex nemici dettò una disposizione (l'art. 9) che nella voce « beni destinati per l'utilizzazione diretta a un fine di pubblica utilità » pareva e pare destinata a salvaguardare alla Patria i rifugi delle Nuove Provincie. Ma il provvedimento non venne ancora adottato, per quanto la Presidenza del C. A. I. sollecitasse al riguardo le competenti supreme Autorità.

I Rifugi già di Sezioni locali del C.A.A.T. e di altre Istituzioni straniere.

Per quanto riguardava i rifugi di proprietà di privati ex stranieri divenuti poi cittadini italiani, trattandosi di loro beni patrimoniali, non vi era alcun provvedimento da prendere; pertanto rimaneva da risolvere definitivamente sol-

tanto la questione della proprietà dei rifugi già di Sezioni esistente dentro l'attuale confine politico, di Sodalizi Alpinistici stranieri, per i quali nessuna disposizione era stata presa dall'Autorità dello Stato.

Difatti l'allora Commissariato Generale Civile per la Venezia Tridentina con s.o. Decreto del 11 giugno 1921, autorizzava come in precedenza esposto, l'Autorità Militare sequestrataria a cedere in provvisoria consegna a fiduciari benevisi i rifugi in questione, anche a membri delle cosiddette « Alpenverein », ma in tal caso non come Delegati delle Alpenverein stesse che il Commissariato Civile aggiungeva di non aver mai riconosciuto e di non riconoscere, ma come incaricati e fiduciari dell'Autorità, alla quale dovevano in ogni caso rispondere e restituire i rifugi stessi ad ogni richi.sta.

Molte delle Sezioni locali si erano frattanto costituite in « Alpenverein » locali (12 in tutto) e come tali mantenevano il tacito possesso (ci rifugi già di proprietà delle ex Sezioni).

Era pertanto necessario addivenire ad una definitiva sistemazione onche per questi rifugi, ed a ciò provide un Decreto in data 3 settembre 1923 della Prefettura di Trento col quale veniva disposto:

« Ogni Società, C'ub, Sezione di Turismo costituita nella Provincia di Trento, che non rappresenti una Sezione del Club Alpino Italiano è sciolta. Senza pregiudizio dei diritti di terzi, i beni si mobili che immobili, in uso o in proprietà dei ricordati Enti, vengono passati in Amministrazione al Club Alpino Italiano, il quale presenterà a questa Prefettura opportune proposte ».

Per tal modo il Club Alpino Italiano, entrava in temporaneo possesso attraverso alle Pubbliche Autorità anche dei Rifugi di questa ultima categoria. Proprietà di Sezioni locali di Enti stranieri).

Il Club Alpino Italiano, giusta le disposizioni del Decreto, presentava nel dicembre 1923 un memoriale all'Autorità dello Stato, e premettendo che l'avvenuta costituzione nell'Alto Adige di quattro nuove Sezioni del C. A. I. (Bolzano, Merano, Bressanone e Brunico), le quali hanno adeguatamente sostituito le Società disciolte, consentendo ai già membri delle stesse ora soci di Sezioni del Sodalizio di poter continuare nel godimento di tutti i benefici che consente la qualità di membri del C. A. I., (riduzioni di tariffe nei rifugi, facilitazioni nei viaggi in ferrovia, ecc) concludeva con la proposta di tra-

passo dei patrimoni alle neo Sezioni, in relazione alla giurisdizione territoriale di ognuna di esse.

(Continua).

COMUNICATO

I già pochissimi compilatori del Bollettino Sezionale, ridotti oramai ad un numero tale che occorre sforzarsi alquanto per elevarlo al plurale, sono a giorno della molteplice attività alpinistica di parecchi soci, delle imprese non certo poco importanti di ogni domenica, e di ascensioni che aspettano chi sa cosa per essere descritte e pubblicate, e devono malinconicamente constatare che questi parecchi soci i quali dimostrano così bene coi fatti la loro ammirevole attività alpinistica, sono poi gli stessi che in un tempo per quanto un po' lontano, ma non cancellato dalla memoria, furono i più caldi fautori della pubblicazione di questo Bollettino e conseguente sperticata promessa di collaborazione.

Non sembra a questi soci amici che il senso del dovere, sia venuto loro rallentandosi alquanto, fino a disconoscere così che l'attività di un socio non è soltanto quella circoscritta nella egoistica soddisfazione di una ascensione od escursione felicemente compiuta, ma anche quella di farne partecipe il pubblico degli altri soci, e contribuire affinché l'impresa venga così ritentata, ripetuta, apprezzata, ed i nostri monti vieppiù visitati, ammirati ed amati?

Benissimo adunque la settimanale attività, l'impresa nuova segretamente preparata, felicemente condotta e compiuta e comunicata in Sezione verbalmente alla scadenza fissa del Lunedì sera ma un po' di ossigeno anche al Bollettino non nuocerebbe, anzi!

Redattore Responsabile: Avv. GIULIO ANT. PANSERA

BERGAMO - TIPOGRAFIA SECOMANDI

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima
SEDE MILANO

Capit. Soc. L. 400.000.000 - Versato L. 348.786.000 - Riserve L. 180.000.000

SEDE DI BERGAMO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA



“ UNDERWOOD PORTATILE ”
la macchina da scrivere per tutti

GIOVANNI CORTINOVIS: gerente filiale Ditta Rebora e Beuf
BERGAMO - XX Settembre, 5 - Telef. 13-33 (Cartoleria Cor.inovis)

Ufficio Copisteria - Insegnamento Dattilografia - Officina Riparazioni

ALPINISTI !!!

LE MIGLIORI
COLAZIONI FREDDI

si trovano presso la Premiata Salumeria

CESARE GHISALBERTI

BERGAMO - XX Settembre, 5 -
TELEFONO 7-27

IL

Dott. G. Cimonta

Via XX Settembre, 14

visita per malattie:
dell'Orecchio, Naso
e Gola : : : :

dalle ore 14 alle 16
Lunedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì

Società Vetraria Bergamasca

BERGAMO - Viale Vittorio Emanuele, 19 - Telef. N. 33

VETRI - CRISTALLI - SPECCHI

OFFICINA ARTISTICA PER LA SMERIGLIATURA - DECORAZIONE - MOLATURA DEI VETRI E CRISTALLI

BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

Società Anonima Cooperativa di Credito a Capitale illimitato
IL PIÙ ANTIGO E DIFFUSO ISTITUTO BANGARIO DELLA PROVINCIA
Anno di Fondazione 1869

OG

SEDE CENTRALE **BERGAMO** - Viale Vitt. Em. - Telefoni N. 4 - 2-34 - 2-67
UFFICIO CAMBIO - Viale Roma, 2 - > > 1-94 - 2-52

N. 53 Filiali nella Provincia

Filiale in MILANO - Via Oriani n. 5 (Angolo via Lauro)

Dal 1 Gennaio 1923 la locazione delle CASSETTE DI SICUREZZA per CUSTODIA VALORI, in apposito locale corazzato, viene concessa alle seguenti condizioni:

Categoria		Anno	Semestre	Trimestre
1	24 x 27 x 45	L. 70.-	L. 45.-	L. 25.-
2	17 x 27 x 45	« 50.-	> 30.-	> 17.-
3	14 x 27 x 45	« 35.-	> 20.-	> 12.-
4	9 x 27 x 45	« 20.-	> 12.-	> 7.-
5	6 x 20 x 40	« 12.-	> 6.-	> 4.-

(Popolari)

Massima sicurezza - Pronto ed accurato servizio - Assoluta convenienza

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA - DI BORSA - DI CAMBIO

GRANDE CAFFÈ - RISTORANTE - BAR NAZIONALE

BERGAMO (SENTIERONE)

TELEFONO 7-47



TELEFONO 9-52

LOCALE DI PRIMO ORDINE

SALONI E TERRAZZE PER BANCHETTI

SOCIETÀ BARDONESCHI & C.